

 Corriere di Como  
*Calma e Gesso*  
11.01.2018



di **Adria Bartolich**

## Discutere tra i banchi dei principi fondativi

**N**el Te Deum di fine anno il vescovo di Como Oscar Cantoni, tra le altre cose molto interessanti di cui ha parlato, riferendosi alla situazione della politica italiana, oltre ad avere fatto esplicitamente riferimento alla necessità di optare, al momento del voto, per formazioni politiche che non abbiano caratteristiche populiste, ha introdotto un tema di una certa rilevanza con risvolti educativi di particolare interesse. Oltre ad avere fatto un appello affinché non prevalga il partito dei rinunciatari, che di questi tempi significa andare assolutamente controcorrente, soprattutto se pensiamo all'astensionismo che interessa la fascia dei più giovani visibilmente poco interessati all'impegno politico e disincantati forse come nessuna generazione prima della loro sia mai stata, il vescovo ha esplicitamente sollecitato le grandi famiglie culturali e ideologiche che a suo tempo hanno consentito che si potesse redigere la nostra Costituzione ad organizzare interventi educativi anche nelle scuole superiori. Cioè ha chiesto al mondo degli adulti, degli educatori e della scuola di farsi parte attiva perché si sviluppino riflessioni e dibattiti attorno al grande tema dei valori che hanno consentito l'uscita dalla dittatura fascista e la nascita della nostra Repubblica. Non per stare nell'attualità o per fare un po' di educazione civica, bensì per ritrovare il senso di ciò che ci unisce, per attualizzare i principi fondativi di quella carta costituzionale, quelli cioè che hanno reso possibile l'incontro di culture molto diverse, se non addirittura opposte e che hanno trovato nella Costituzione e nelle istituzioni, in cui tutti si riconoscevano, un punto di sintesi e d'incontro. È d'obbligo qui parlare al passato, perché è sempre più difficile che gli italiani, e in questo i giovani non fanno eccezione, si riconoscano nelle istituzioni in quanto tali e non solo quando sono governate dalla propria parte, quando ci fossero convinzioni radicate, o più semplicemente sentite come estranee. La scuola si deve fare carico di questo tema? Io credo di sì, non organizzando ore di lezione sulla Costituzione, ma facendo in modo che una riflessione sui principi fondativi della nostra convivenza diventi un tema trasversale sul quale discutere e interrogarsi. La scuola va aiutata farlo, ed è ormai un'assoluta necessità riprendere una discussione costruttiva sulle ragioni che ci tengono insieme piuttosto che su quelle che ci dividono. Soprattutto nelle scuole.

**Alternanza scuola-lavoro sul territorio**

# Per gli istituti comaschi è un successo

Sono migliaia gli studenti coinvolti con soddisfazione nel progetto



**Setificio**  
Anche prima dell'alternanza scuola-lavoro si creavano stage in aziende esterne

(f.bar.) Chi della "buona scuola", ovvero dell'alternanza scuola-lavoro ne ha fatto una bandiera d'istituto, ben prima della legge che l'ha resa obbligatoria nel 2015, è il Setificio di Como. «Per noi si è sempre resa una necessità quella di poter mettere i nostri studenti in contatto con il mondo del lavoro prima della chiusura del ciclo di studi - racconta il preside **Roberto Peverelli** - Già sei anni fa veniva organizzato qualcosa di simile con stage e altro. Ora dunque per noi è sicuramente ancor più positiva questa esperienza così normata».

La legge prevede che gli studenti del triennio conclusivo delle scuole superiori di secondo grado siano chiamati a svolgere tirocini (della durata di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei) durante i quali sviluppare capacità utili in futuro.

Nelle intenzioni governative, una volta a regime i destinatari dovrebbero essere più di un milione di ragazzi in tutta Italia.

«Sono 400 gli studenti coinvolti nel processo alternanza scuola-lavoro con diverse competenze. Il rapporto con il territorio è ottimo.

Unico neo è che a volte non si riescono a trovare aziende idonee a supportare il percorso formativo del ragazzo», chiude sempre **Roberto Peverelli**.

«Per noi l'alternanza è vita - spiega il preside dell'istituto **Gaetano Pessina - Domenico Foderaro** - La legge ha consentito di rendere ancor più articolati e mirati i percorsi organizzati per gli studenti. I nostri vanno in strutture socio-sanitarie e per anziani. Oppure in ambito commerciale e alberghiero per chi si specializza in tali settori. E, ancora, in studi legali e notarili. Il tutto in base al percorso di studi scelto. Abbiamo ormai sviluppato rapporti con oltre 400 soggetti di varia natura in provincia di Como. E stiamo curando già da tempo anche progetti all'estero - prosegue **Foderaro** - I ragazzi coinvolti a Como sono oltre 500».

Ma se per istituti con una forte connotazione professionale, l'alternanza scuola lavoro può sembrare quasi una



Un'immagine di studenti all'esterno della scuola. Il progetto alternanza scuola-lavoro è realtà dal 2015



**Giovio**  
Una grande opportunità anche per gli studenti che solitamente poi vanno all'università



**Pessina**  
Una necessità per gli studenti potersi confrontare con il mondo del lavoro

necessità, anche i licei che solitamente hanno come primo sbocco l'università, ne hanno tratto giovamento. «L'esperienza è positiva anche da noi - spiega il preside del liceo **Giovio Marzio Caggiano** - E soprattutto è positivo anche il ritorno che arriva dalle strutture che ospitano i nostri ragazzi. Gli studenti sono indirizzati spesso in ospedali, centri di ricerca e all'interno degli ordini professionali. Tutti sono sempre rimasti soddisfatti di questa esperienza».

Positivo anche se con alcune riserve il commento di **Enrico Tedoldi**, preside della Magistri Cumacini.

«Come ogni sistema complesso dopo le fasi iniziali in cui si doveva rodere ora il programma sembra essere efficiente. Certo in passato e ancora adesso esistono alcune storture». Il riferimento è al fatto che «non sempre i percorsi compiuti dai ragazzi hanno proprio a che fare con quanto stanno studiando. Ma complessivamente sembra funzionare. Da noi sono oltre 400 gli studenti coinvolti e che ormai da tempo possono sfruttare questa opportunità», conclude sempre **Enrico Tedoldi**.



**M. Cumacini**  
In passato, non sempre il percorso era idoneo con gli studi

**La legge**  
La legge prevede che gli studenti del triennio conclusivo delle scuole superiori di secondo grado siano chiamati a svolgere tirocini (della durata di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei) durante i quali sviluppare capacità utili in futuro

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Impresa 4.0, ci sono 300mila euro

**L'iniziativa.** La Camera di commercio investe sulla rivoluzione digitale con un nuovo network territoriale  
Ambrogio Taborelli: «L'obiettivo è quello di sostenere la crescita delle medie e soprattutto piccole imprese»

COMO

**MARILENA LUALDI**

Più di 300mila euro per far correre la rivoluzione digitale nelle 47mila imprese comasche. Li punta la Camera di commercio di Como, specialmente per le aziende più piccole, quelle che ancora poco conoscono o applicano del digitale e dell'impresa 4.0. E lancia il Network territoriale Impresa 4.0, una rete fisica e virtuale che la Camera di Commercio realizza in collaborazione con le associazioni datoriali, i Dih (Digital Innovation Hub) e i Competence Center del territorio.

Che ce ne sia bisogno, è confermato anche da un sondaggio di Unioncamere Lombardia sull'effettiva consapevolezza del piano impresa 4.0. I dati comaschi si mostrano leggermente al di sotto della media lombarda: il 51,8% degli imprenditori (300 quelli lariani interpellati), quindi la maggioranza assoluta, dichiara di non conoscere il piano Industria 4.0.

Da quello che parzialmente è un problema, a un motivo di orgoglio: «Il fatto che la Camera di commercio - ha dichiarato ieri il presidente Ambrogio Taborelli al battesimo del network - sia il coordinatore di questa operazione che stimola le imprese ad adeguarsi alle nuove regole del mercato». Orvvero pensare - nonché agire - digitale è d'obbligo per vivere, oltre che per crescere.

**Un passo epocale**

Un passo epocale, ha ribadito Taborelli, che ha rammentato come la platea terminata di piccole imprese sia la caratteristica - forza e debolezza insieme - del nostro Paese. Diventare più grosse è la soluzione.

ne? Un mito. Piuttosto bisogna stare al passo con i tempi - ha insistito - usare le tecnologie e farlo insieme.

**Risorse e speranze**

La Camera di commercio ha chiamato in causa allora le associazioni di categoria: dovranno spiegare agli associati e convincerli. Non una missione impossibile, poiché era stata affrontata ad esempio con ComoNext anche prima che il Governo si muovesse. «Noi i soldi li spendiamo bene, per le imprese - ha concluso Taborelli - e il territorio deve essere consapevole. Così aiuteremo il più possibile le medie e soprattutto piccole imprese». Concetti ribaditi dal segretario generale Giuliano Caramella, che ha chiarito come il "Punto d'impresa digitale (77 in Italia quelli lanciati in capo alle Camere) è un luogo fisico al quale ci si può rivolgere, «spedito, competente, raggiungibile che può dare le prime risposte e poi indirizzare verso chi è in grado di offrire il servizio».

Per assicurare tutto ciò, l'ente di via Parini ha anche investito sull'aggiornamento del suo personale. E ora viene la parte più difficile - ha concluso Caramella - alimentare un network appunto che si occupa di tempi, raccoglie le sfide, coinvolga i player. Ieri si sono presentate in massa, anche a raccontarsi, le associazioni di categoria, dimostrando l'interesse a lavorare unite, anche per «evitare sprechi di energia, duplicazioni, concorrenza». Insomma, il "Pit" è un primo, basilare tassello. Poi la Camera investe appunto 200mila euro per i voucher digitali 14.0. Più i 105mila euro ritagliati per il turismo sem-



Ambrogio Taborelli e Giuliano Caramella, rispettivamente presidente e direttore della Camera di Commercio BUTTI

pre in chiave digitale. Un doppio bando, un'unica filosofia. Un partner fondamentale è ComoNext, per creare e trasmettere innovazione nelle aziende dentro e fuori il Parco tecnologico e scientifico, come ha ricordato il direttore generale Stefano Soliano.

Vale nel manifatturiero, come nell'erogazione di servizi. Va ricordato come il progetto Ramp Up sia già stato colto come occasione da associazioni e aziende. Tanti progetti in campo e non in concorrenza tra di loro: alcuni sono cumulabili.

**La scheda**

### Tra progetti condivisi e tecnologie abilitanti

Due bandi, rivolti in un caso a tutti i comparti, nel secondo solo al turismo. Il primo - Voucher digitali agevolabili - La misura A prevede imprese comasche di ogni settore e ha un importo non superiore a 5mila euro (spese ammissibili al massimo per il 50%). A disposizione in tutto ci sono 200mila euro e si

potrà presentare la domanda telematica dal 23 gennaio al 28 febbraio. Quali sono gli interventi agevolabili? La misura A prevede progetti condivisi da più imprese (da tre a venti) indirizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti. La B, servizi di consulenza finalizzati all'introduzione delle tecnolo-

gie abilitanti. Il Bando turismo e attrattività prevede invece un contributo a fondo perso pari al 50% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 2.500 euro. In ballo ci sono 105mila euro e le domande possono arrivare dal primo marzo, fino al 31 dello stesso mese. Chiaramente è ad hoc per le imprese turistiche e agevolato su «acquisto di strumentazioni hardware, accesso o acquisto di strumentazioni software e pacchetti informatici».

## Dall'edilizia al turismo, il network prepara le risposte

Resistenza all'innovazione digitale? Un po' di respiro ad esempio nell'edilizia. Ed è comprensibile, ma proprio per questo motivo Ance - ieri presente con il direttore Aster Rotondi - spinge sulla bontà del network digitale: «Il nostro settore è uno dei meno propensi, salvo alcune imprese più strutturate, poiché è più tradizionale e si concentra magari più sull'innovazione del prodotto. Penso a iniziative di carattere formativo per le aziende. C'è molta sensibilità invece - quindi meno necessità di stimolo - nel tur-

simo. Ma va sostenuta, perché il comparto per continuare a dare risultati encomiabili come quelli attuali ne ha bisogno in misura sempre più massiccia.

Ecco che Andrea Camesasca (giunta camerale, Confcommercio) ha illustrato il bando di 105mila euro in partenza il primo marzo, proprio in questa direzione. Attenzione al vero significato della digitalizzazione oggi. Tutt'altro che un arretramento del valore delle persone: «In un Tourism Think Tank abbiamo puntato sul digitale, il prossio-



Un momento dell'incontro di ieri FOTO BUTTI

mo in programma a febbraio riguarnerà il fattore umano».

Un'operazione qualificante e che giustifica anche il maggiore versamento di diritto camerale - per legge - secondo Alberto Bergna (Cna): «Questo è lo spirito giusto». È un passaggio culturale per gli imprenditori, ha aggiunto Marco Molinari (Cdo), se non basta e non serve il solo superammortamento. Raffaella Puricelli ha sottolineato che Confartigianato ha subito creduto nel progetto e che la rete è di casa in Camera, dal tavolo dell'energia al patto per

la nautica: ora bisogna mettere in pratica su questo fronte, mentre l'associazione ha già lanciato il Digital Innovation Hub. Anche Unindustria con Elisabetta Giromini ha rammentato il grosso lavoro con ComoNext e la partenza sia sui Dih sia sui cluster tecnologici regionali.

Sul finale un intervento illuminante, quello di un imprenditore. Raffaele Moneta - venti dipendenti - ha posto quindi un'esigenza concreta: quella di creare una tracciabilità completa della commessa per il cliente, mentre oggi la gestione è più complessa. Il Network è già chiamato all'appello per dare una risposta.

# Canepa prepara il nuovo piano industriale

**Il caso.** Gli azionisti di maggioranza dopo l'ingresso del fondo Idea Ccr: «Pronti a restituire solidità all'azienda» Probabile la nomina di un nuovo amministratore delegato. Alfonso Saibene Canepa: «Garantire continuità»

SAN FERMO

Dopo l'annuncio ufficiale dell'accordo con il nuovo Fondo Idea Ccr (Corporate credit recovery) lanciato da De Agostini che ha acquisito i crediti delle banche, esce dal riserbo Alfonso Saibene Canepa, azionista del gruppo con la madre Elisabetta e la sorella Carlotta.

«Il Cda di Canepa, alla luce dell'acquisto da parte di Idea Ccr II dei debiti della società dalle banche, intende proseguire con il fondo il dialogo avviato, al fine di verificare l'interesse del fondo stesso a rilevare il controllo della società».

**«Periodo di intenso lavoro»**

La famiglia Canepa, dopo quattro generazioni, quindi, è pronta a diventare socia di minoranza del gruppo tessile di San Fer-

■ «La famiglia resterà di nuovo nella compagine sociale e darà il suo contributo»

■ In tutto il gruppo conta 700 lavoratori nelle sedi di Lurate, Appiano, San Fermo e Melpignano

mo, leader nei tessuti e negli accessori d'alta gamma, pioniere nella ricerca di processi industriali eco-compatibili.

«Ci aspetta un periodo di intenso lavoro per mettere a punto il nuovo piano industriale, un piano in grado di restituire alla Canepa solidità e una forte immagine, di valorizzare la sua storia e il suo know-how».

Il manager non ha difficoltà ad anticipare la disponibilità, nell'interesse della società, ad un possibile turnover sul ponte di comando.

«Nell'ipotesi di ingresso del fondo, è plausibile la nomina di un nuovo amministratore delegato, ma la famiglia resterà nella compagine sociale e darà il suo contributo allo sviluppo e a ritrovare la prosperità».

Un messaggio poi ai dipendenti, oltre settecento lavoratori che operano negli stabilimenti di San Fermo della Battaglia, Lurate Caccivio, Appiano Gentile e Melpignano nel Salento. Per loro gli ultimi mesi sono stati di grande incertezza e tensione, fra mille indiscrezioni e smentite che si rincorrevano.

«Voglio rassicurarli se mai ci fossero stati dubbi, sulla continuità dell'azienda. Sono circolate molte voci nel distretto che poi si sono dimostrate infondate. Siamo già al lavoro per predisporre il piano industriale che sarà presentato a breve». Sulla vicenda Canepa è intervenuto ieri anche Andrea Taborelli,

presidente del Gruppo filiera tessile di Unindustria: «Stiamo seguendo con attenzione le notizie che riguardano una delle più significative aziende tessili comasche che coinvolge il destino di centinaia di famiglie. È apprezzabile - ha detto Taborelli - l'interessamento del fondo lanciato da De Agostini con l'obiettivo di dare nuovo slancio ad un'impresa storica che ha contribuito in questi ultimi cinquant'anni al successo del distretto tessile comasco. Auspichiamo che questa operazione possa valorizzare l'importante vocazione industriale di Canepa intraprendendo un percorso positivo verso il futuro».

Secondo quanto scritto in una nota diffusa l'altro ieri, l'obiettivo del Fondo è il rilancio di aziende con sani fondamentali anche per il tramite di apporto di risorse finanziarie.

**Logica industriale e finanziaria**

«La strategia di investimento viene puntualizzata nel comunicato - prevede la focalizzazione delle risorse sul business delle aziende, supportando gli azionisti e il management con una logica industriale e finanziaria, anche attraverso, a seconda dei casi, il rafforzamento patrimoniale e della squadra manageriale e, ove opportuno, mediante immissione di nuova finanza, generando valore per tutti gli stakeholders coinvolti».

S. Bri.



Dopo quattro generazioni la famiglia Canepa è pronta a diventare socia di minoranza

**La scheda**

**Obiettivo**  
«sostenere il rilancio»

L'obiettivo del Fondo è il rilancio di aziende con sani fondamentali anche per il tramite di apporto di risorse finanziarie.

«La strategia di investimento - si legge nel comunicato diffuso - prevede la focalizzazione delle risorse sul business delle aziende,

supportando gli azionisti e il management con una logica industriale e finanziaria, anche attraverso, a seconda dei casi, il rafforzamento patrimoniale e della squadra manageriale e, ove opportuno, mediante immissione di nuova finanza, generando valore per tutti gli stakeholders coinvolti».

## Leaf Space I microsatelliti raddoppiano

**Lomazzo**

Tre milioni in cassa per ampliare un servizio innovativo, svolto da pochissime aziende

«Come capitale dello spazio? Quattro anni fa, sembrava un discorso fuori dal mondo nel regno del tessile, dei mobili e del turismo. Ora ecco la seconda startup del settore che non solo cresce rapidamente, ma si porta a casa 1,3 milioni di euro a raddoppiare il personale.

Si tratta di Leaf Space, guidata da Jonata Puglia e nata grazie all'idea sviluppata nel 2014 insieme a Michele Messina e Giovanni Pandolfi. Una rete di ascolto per microsatelliti, che a un certo punto bussò a ComoNext per offrire in maniera più efficace servizi innovativi nella raccolta dei dati a terra. Non fu accolta con stupore, perché appunto nel frattempo era già fiorita un'altra startup del settore, la D-Orbit di Luca Rossetti. I cosiddetti recuperasatelliti: quest'ultima lo scorso anno ha

anche lanciato per la prima volta (dall'India) il suo primo dispositivo per far rientrare satelliti fuori servizio.

Dal canto suo Leaf Space aveva portato a casa i fondi della Fase 1 nel programma Horizon 2020 (50mila euro), poi ecco la seconda tappa, quella di avvicinamento al mercato, e l'incasso di questa ingente somma a fondo perduto.

Quindi adesso si raddoppia la cassa a circa tre milioni, nel nome dei microsatelliti. Un servizio innovativo, svolto da pochissime aziende al mondo, e che ora ha tirato fuori dal cassetto il sogno di diventare leader nel settore, affidando di raggiungere traguardi importanti durante questo 2018.

Oggi si riesce - attraverso la rete a disposizione - a gestire otto passaggi al giorno, intercettando i dati inviati dall'orbita terrestre ogni due, tre ore per ogni micro-satellite. Quattro le antenne, in Italia, Lituania, Spagna e Irlanda, ma sono destinate presto a crescere.

«Siamo soddisfatti di questa somma - commenta Jonata Pu-



Jonata Puglia, di Leaf Space

glia - e di quello che comporta. Anche D-Orbit poco tempo fa l'aveva vinto. Quindi un'eccellenza spaziale. Sì, è vero, qui a Como non c'era questo settore, prima sono entrati loro, adesso eccoci a ComoNext. Ed essere nel Parco tecnologico scientifico di Lomazzo ha giocato un ruolo importante, qui sta avvenendo un processo di contaminazione interna, timido magari ma con presupposti ottimi per crescere in maniera positiva».

Esiste un altro aspetto prezioso, in cui questi giovani credono moltissimo: l'occupazione. Quando sono arrivati, erano

pochi unità: ora sono cresciuti e non hanno alcuna intenzione di fermarsi. «Sì, oggi siamo 13 - conferma Puglia - ma abbiamo già molte posizioni aperte per rafforzare la squadra, in ambito tecnico, commerciale e amministrativo. A fine anno dovremo essere almeno una ventina».

Molti ingegneri aerospaziali, ma anche esperti di telecomunicazione, elettronici, informatici, oltre a profili per contabilità e amministrazione. In quest'ultimo comparto c'è l'unica donna. Ma si conta di averne di più, in linea con il sogno di D-Orbit.

M. Lu.

## Corsi di formazione per piccole imprese Il nuovo calendario

**Prevenzione**

Si parte domani ma le lezioni proseguiranno fino a maggio. Dai corsi anticendio alle novità sui muletti

Anno nuovo, si torna a studiare anche nelle piccole imprese. Confartigianato Como informa le aziende associate del programma dei corsi obbligatori in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che stanno per partire. Lezioni per dare nozioni fondamentali e richieste dalla legge appunto come necessità imprescindibile, e che si svolgeranno in questo primo semestre del 2018.

Ad esempio, il 12 e il 26 gennaio si terrà il corso sui muletti base. Quindi l'iniziativa formativa sui dispositivi anticaduta: si inizia il 15 gennaio, si conclude l'11 giugno. Ancora, non mancherà il corso anticendio base che parte il 26 febbraio. Sempre durante questo mese, si metterà in moto il corso di base per il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, che a maggio prevede anche il bis. Quindi si avvia un nuovo percorso dedicato alle



Al via i corsi di Confartigianato

ultime novità sui muletti. Altre le iniziative di aggiornamento previste nel corso di questi mesi per lavoratori, tra cui lezioni dedicate al primo soccorso. Insomma, l'elenco dei corsi è fitto e a disposizione di tutti gli associati in modo da essere in regola con quanto richiesto dalla legge.

Per ulteriori informazioni e dettagli è possibile contattare direttamente l'Area Formazione (031.316.221 Lucia, 031.316.391 Francesca, oppure mandare una e-mail a formazione@confartigianatocomo.it, o ancora un fax allo 031.316.312).

## Livia Firth Ambasciatrice del Tessile eco sostenibile

**Firenze.** In cattedra ieri allo Ied nei giorni di Pitti Uomo «Aziende lariane all'avanguardia»

FIRENZE

SERENA BRIVIO

Da sempre attivista eco, ieri Livia Firth è salita in cattedra allo Ied di Firenze per spiegare agli studenti dell'Istituto europeo del design come ha condotto e intende anche in futuro condurre la sua battaglia per una moda salva-pianeta.

Moglie dell'attore Colin Firth, Livia Firth ha fondato la società di consulenza Eco-Age che aiuta le aziende a diventare eco-sostenibili. È lungo questo percorso ha incrociato molte imprese del distretto serico che l'imprenditrice-stilista ha indicato come «un esempio per tutto il mondo del fashion».

L'evento ha avuto luogo presso la sede di Firenze del gruppo Ied, presenti oltre 200 ragazzi arrivati anche dalle sedi estere del network formativo. La Firth si è intrattenuta con gli studenti per oltre due ore, affiancata da Sara Maino, giornalista di Vogue Italia, e da Tiziano Guardini, vincitore del Green Carpet Fashion Awards.

Un mondo più vivibile

La coincidenza con Pitti Immagine Uomo, prestigiosa vetrina del menswear polo d'attrazione della stampa e del buyer internazionale, ha naturalmente dato ancora più visibilità all'iniziativa, come spiega Salvatore Amura, presidente dell'Accademia di Belle Arti Aldo Galli Ied Como responsabile del

le relazioni istituzionali del Gruppo Ied. «La notorietà del personaggio e l'attualità dell'argomento hanno allargato la platea oltre ogni aspettativa. Tutto il gruppo Ied ha lavorato con passione ed entusiasmo al progetto EcoAge che ha preso il via proprio nel capoluogo fiorentino e che visto la collaborazione di aziende di eccellenza del made in Italy, selezionate per processi produttivi attenti all'ambiente e che hanno fornito tessute e materie prime necessarie alla realizzazione di abiti e accessori durante le prossime giornate di workshop».

La Firth ha accettato di aprire il lavoro e i ragazzi si sono dimostrati molto interessati alla sua relazione, focalizzata sul cambiamento culturale che può garantire un mondo più vivibile alle nuove generazioni. Tre i temi dell'intervento. Il primo ha evidenziato l'importanza della tracciabilità. «Tutti i prodotti - ha sottolineato la Firth - devono avere un'etichetta in grado di garantire che siano stati realizzati in modo corretto da monte, quindi dalla materia prima, a valle, ossia quando arrivano nei negozi».

Poi la stilista è entrata nei dettagli del processo produttivo, citando fra le aziende più virtuose la Taroni di Como. «L'interfiliera serica - ha però aggiunto - sta investendo molto nella tutela dell'ambiente. Il distretto ha inoltre una struttura associativa che coordina



Livia Firth ha fondato la società di consulenza Eco-Age

■ L'incontro si è svolto allo Ied di Firenze presenti oltre 200 ragazzi da tutte le sedi

■ Salvatore Amura: «L'attualità dell'argomento ha allargato la platea oltre ogni attesa»

e controlla quello che esce dalle fabbriche».

L'esempio della bicicletta

La Firth ha concluso l'intervento ribadendo l'importanza di un cambio di abitudini, citando la bicicletta come case history. «Un tempo vedevi gente in giro che pedalava vestita male, oggi le due ruote hanno non solo avuto un'impennata in tutte le metropoli, ma sono anche diventate icona fashion».

Prima di lasciare lo Ied di Firenze, la prestigiosa testimonial ha dato alcune indicazioni agli studenti per la creazione di una capsule collection ovviamente a tema green, sotto la guida di Tiziano Guardini, con numerose aziende partner, tra cui Texmoda, Isko, Filmar, Ecoalf, Ecomyl.

## Camere di commercio Giornata decisiva in vista delle fusioni

**La riforma**  
Oggi pomeriggio la conferenza Stato Regioni Daniele Riva: «Possibili diversi scenari»

Ore 15, si riunisce la Conferenza Stato Regioni ed esaminerà anche la questione aggregazione delle Camere di commercio. Come guarda con attenzione, ma non con troppe aspettative su una fumata bianca odierna. Il presidente Ambrogio Taborelli ieri aveva già espresso la sua idea, maturata in base alle ultime informazioni: comunque, a prendere in mano la situazione poi sarà il ministro Carlo Calenda, che risolverà tutto in Consiglio. Unico neo, un rallentamento di qualche mese.

Anche Lecco aspetta ciò che uscirà da questo confronto. Il presidente Daniele Riva osserva: «Sono possibili diversi scenari. Se la Conferenza però non si esprime, dopo un tempo limite, il Governo è libero di agire. Quindi vedremo cosa accadrà. L'unica cosa certa è che è uscito nel frattempo un documento che invitava il commissario ad acta a stare fermo».

Quest'ultimo è Rossella Pulsoni, il segretario generale dell'ente lecchese. Quello che stava per mettere in moto la procedura a fine dicembre, come da prassi. Che le Regioni oggi risolvano tutto sembra improbabile, visto che il decreto legge di Calenda è stato bloccato da una sentenza della Corte Costituzionale che accoglieva proprio un ricorso di quattro Regioni.

Quello secondo cui la Conferenza andava non solo genericamente sentita, ma ci si sarebbe dovuti muovere solo previa intesa. D'altro canto

oggi l'ente potrebbe anche decidere di non decidere, il che comunque aprirebbe la via a un'azione di forza del Governo. O ancora, le Regioni potrebbero puntare i pugni, il che spalancherebbe il vaso di Pandora.

Ad esempio, in Lombardia c'è la questione Pavia per cui si chiede l'autonomia, ma se venisse posta sul tavolo, allora anche altri accorpamenti avrebbero la possibilità di traballare.

Improbabile? C'è una variabile che non si può non considerare in questo momento: il periodo già focoso elettorale.

Se invece la palla si rimette in gioco e si potrà riprendere la procedura degli accorpamenti, ci vorrà un periodo leggermente maggiore (con prospettiva di partire a settembre con i nuovi enti), anche per raccogliere i dati 2017, non più 2016.

«Stiamo a vedere» osserva Riva. Il 22 ci sarà consiglio camerale a Lecco. Como pensa invece di convocarlo (come pure di riunire la giunta) settimana prossima. Con uno scenario - si spera - più chiaro.

M. LUIA.



Daniele Riva

## L'eccellenza delle cravatte fatte a mano

La storia

Prima volta a Firenze per Stefano Cau, artigiano comasco «Puntiamo all'estero»

A Pitti per puntare su nuovi mercati. Come per rappresentare e anche ringraziare Como, distretto a cui Stefano Cau è grato. Un artigiano fedele alla storia, che non ha paura della tecnologia e della modernità. Lui e Giorgia Mazza portano avanti con successo l'azienda associata a Confartigianato che ha realizzato anche un sito internet per vendere le cravatte di alta gamma oltre agli altri accessori. Ma quest'anno con ulteriore coraggio ha deciso che bisognava compiere un altro passo ancora: essere lì, a Firenze. Un investimento e uno sforzo significativi per una piccola impresa.

«Un sacrificio? - commenta Cau - Sì, ma sono quelli che



Stefano Cau

portano più soddisfazione». All'esordio nella vetrina di Pitti, subito hanno suscitato interesse. Sguardi e domande per esplorare cravatte e foulard, ma anche un prodotto innovativo che è stato presentato per l'occasione. «Abbiamo stampato a Como - spiega l'imprenditore con orgoglio - della seta di

crespo, confezionando camicie sartoriali. Così abbiamo proposto stampe vintage di archivi comaschi, provenienti da cravatteria su seta». Nella voce si sente l'emozione di compiere questa scelta, che rappresenta anche un omaggio: «Bisogna tenere alto il Made in Como. Mi ha dato talmente tanto che ritengo giusto sostenerlo».

Per queste creazioni ci vuole maestria, una maestria che non è facile trovare in questi tempi in cui la manualità è un tesoro da conquistare e che talvolta rischia di deperdersi. Le cravatte infatti qui sono eseguite a mano, con l'orlo curato nei minimi dettagli e l'attenzione di una volta tramandata nei tempi. «In realtà - rassicura Cau - abbiamo trovato molto consenso, non pensavo... Abbiamo potuto contare su una serie di artigiani. Di persone che dividono le emozioni, compresa quella di crescere insieme». Da che mercato si attende par-

ticolare riscontro nella rassegna fiorentina in questi giorni impegnativi? «Già avevamo una vendita in Giappone e Oriente - racconta Stefano Cau -». Adesso con questa operazione di Pitti abbiamo attese su tutto il Nord Europa. Per noi si tratta di un obiettivo importante, un mercato particolarmente sensibile alle novità e al design. L'America? Ci piacerebbe molto, chiaro, è il più importante in assoluto nel sistema. Ma l'Europa è anche la più semplice da gestire, ci stiamo lavorando da mesi».

A fine Pitti si potrà trarre un primo bilancio, intanto i primi riscontri sono positivi. E questo tufo nella realtà delle fiere non fa passare in secondo piano l'altra sfida portata avanti con buoni risultati, quella del digitale e dell'e-commerce. Un impegno che l'azienda si è presa dopo un'opportuna preparazione attraverso un master.

M. LUIA.

## Lariofiere, l'anno nuovo si apre con il vintage

Erba

Il polo espositivo erbese riparte il 20 e 21 gennaio con una vetrina per gli amanti dello shopping...d'epoca

La prima rassegna dell'anno arriva nel segno del vintage. Sarà questo il protagonista incontrastato di The Market, a partire dall'abbigliamento che di questo fenomeno è diventato simbolo e cardine sempre più saliente. Adesso si stanno definendo gli ultimi particolari per assicurare una fiera che sia spettacolare e in grado di accentrare i gusti più vari. Del resto, anche tra i giovani cinesi attualmente sta esplodendo la passione per la seta e questa passa sia dai nuovi acquisti online, ma non solo: visto che si va caccia di ciò che viene dal passato e acquista un suo valore indistruttibile nel tempo, magari sbucando da vecchi armadi e rivelando magie intatte.

# Fermi più Turba alle regionali Roma: Molteni, Zoffili e Borghi

**Centrodestra.** Il sottosegretario azzurro punta all'assessorato regionale Dotti (Fdl) cerca il bis. Lega: tre possibili deputati, ma non tutti eletti a Como

**GISELLA RONCORONI**

L'assetto definitivo è legato all'accordo tra le forze del centrodestra, che dovranno stabilire la suddivisione dei collegi uninominali, ma i segretari provinciali lavorano alle liste tra certezze e punti di domanda. Partendo da Milano Forza Italia punta su **Alessandro Fermi**, sottosegretario uscente e pronto al bis con l'obiettivo di riuscire ad entrare in giunta con un posto da assessore. In lista ci saranno molto probabilmente **Federica Bernardi** (vice sindaco di Cernusco e vice presidente di Anci Lombardia) e **Domiziana Giola** (consigliere provinciale). Ci sarà anche un giovane.

**Lega, domani il vertice**

In casa Lega la certezza si chiama **Fabrizio Turba**, segretario provinciale del Carroccio e sindaco di Canzo. In lista si parla di **Giovanni Rusconi** (consigliere provinciale) e, per ora, della segretaria della circoscrizione centro-alto lago **Gigliola Spelzini**. Il direttivo provinciale che vaglierà tutte le candidature arrivate è convocato per domani sera. Circola anche il nome della consigliera comunale **Alessandra Bonduri**, non nel Carroccio (serve la militanza di almeno 5 anni), ma nella lista civica che affiancherà il candidato presidente **Attilio Fontana**. Lista nella quale molto probabilmente si ripresenterà l'uscente **Daniela**



Forza Italia e Lega valutano le candidature ARCHIVIO



Alessandro Fermi Fabrizio Turba Francesco Dotti



Nicola Molteni Eugenio Zoffili Claudio Borghi

**Maroni**. Ieri ha incontrato, con i colleghi della civica che aveva sostenuto **Roberto Maroni** proprio Fontana del quale si è detta «entusiasta». Per Fratelli d'Italia, invece, l'uscente **Francesco Dotti** punta al bis. Spostandosi alle elezioni politiche, è certo il ritorno a Roma del deputato canturino **Nicola Molteni** (suo il collegio di

Cantù alla Camera). Verso Montecitorio ci sono poi **Eugenio Zoffili** (consigliere comunale a Erba, capo segreteria di Salvini, commissario regionale della Lega in Sardegna) e l'economista **Claudio Borghi**, consigliere comunale a Como e regionale in Toscana. Quest'ultimo potrebbe correre a Como oppure in uno o più collegi toscani. Anche Zoffili potrebbe non essere candidato sul Lario. Nella lista del Carroccio potrebbe esserci anche la ex deputata e vicesindaco di Erba **Erica Rivolta** e l'ex sindaco di Mariano **Alessandro Turati**.

**Punti di domanda in Forza Italia**

Più complicata la situazione in Forza Italia: **Alessandro Sallusti**, comasco, direttore de "Il Giornale" potrebbe avere uno dei due collegi del Senato (l'altro potrebbe andare all'ex senatore di FdI **Alessio Butti**). Circolano anche i nomi dell'ex consigliere regionale **Giuliano Sala**, della consigliera provinciale **Maria Grazia Sassi** e dell'ex assessore **Sergio Gaddi**. Alla fine, però, potrebbe arrivare uno dei cosiddetti "paracadutati", vale a dire esponenti politici di altri territori, ma in corsa in collegi sicuri con l'elezione in tasca. Oltre ai collegi uninominali l'elezione si gioca anche in quelli plurinominali, ma tutto dipende dalla posizione in lista.

# Butti verso il ritorno Ceruti per i 5 Stelle

**Obiettivo Parlamento**

L'ex senatore di FdI è pronto a tornare a Roma Il grillino parteciperà alle Parlamentarie on line

L'ex senatore **Alessio Butti** è pronto a tornare a Roma dopo cinque anni ai box. Il

dirigente nazionale di Fratelli d'Italia e punto di riferimento del partito in provincia di Como ha dato la sua disponibilità per una candidatura e potrebbe quindi tornare in Parlamento. Impossibile ipotizzare se alla Camera o al Senato poiché la coalizione di centrodestra non ha ancora formalizzato la suddivisione dei collegi uninominali, quelli con l'elezione praticamente certa. In pratica i leader del centrodestra dovranno decidere, regione per regione, come suddividere i collegi e le candidature. Operazione che verrà fatta molto probabilmente tra la fine della settimana e l'inizio della prossima. A quel punto il quadro sarà delineato anche sul Lario e si potranno fare ragionamenti più concreti sui nomi.

Giochi non ancora fatti nemmeno per il Movimento 5 Stelle. Il nome più noto pronto a presentare la candidatura è quello dell'ex consigliere co-

munale di Palazzo Ceruzzi **Luca Ceruti**, che non si era candidato alle elezioni di primavera. Le regole dei pentastellati prevedono l'invio del curriculum che viene vagliato da Roma per il rispetto delle regole sulla candidabilità (tra le altre niente condanne, procedimenti penali in corso, l'aver

fatto solo un mandato elettivo, non essere portaborse). Una volta ottenuto il via libera verranno indette, sulla base degli stessi collegi previsti dalla legge elettorale per le elezioni del 4 marzo le Parlamentarie. I candidati saranno a quel punto scelti on line. Non sarà possibile essere candidati sia nei collegi uninominali che in quelli plurinominali. Al momento non ci sono numeri sui possibili candidati che si sfideranno su internet, ma è molto

probabile che saranno molti di più di quelli delle regionali (una trentina sul Lario). Le aspettative sono di uno scontro tra almeno una cinquantina di aspiranti deputati e senatori a Cinque stelle.

Alle regionali invece i candidati comaschi dei Cinque Stelle sono **Maria Colomo**, **Raffaele Erba**, **Sonia Corrado**, **Luigi Azzinaro**, **Rosy Genduso** e **Cesare Adinolfi**.

**G. Ron.**



Alessio Butti



Luca Ceruti

**Cintura urbana**

# I sindaci si ribellano contro Autostrade «Protesta al casello»

**Fino Mornasco.** Napoli: «Pronti a una manifestazione Basta con queste decisioni che ci arrivano dall'alto» E Grandate insiste: «1,2,30 euro sono ingiustificati»

FINO MORNASCO

**SERGIO BACCILIERI**

«Serve una protesta contro Autostrade».

Questa è la ricetta degli amministratori locali per cercare di contrastare le ripercussioni sul traffico prodotte dall'aumento dei pedaggi autostradali. Alla barriera di Grandate dal primo gennaio si pagano 2,30 euro, dieci centesimi in più rispetto al 2017, lo stesso rincaro era già stato applicato nel 2014.

Uscire a Fino Mornasco dove il pedaggio è fermo a 80 centesimi significa risparmiare un euro e mezzo, il casello a Lomazzo è gratis, ragion per cui molti automobilisti, soprattutto comaschi, scelgono di utilizzare le uscite precedenti e si riversano sulla viabilità ordinaria, la lentissima ex statale dei Giovi.

«Adesso basta»

«Servono iniziative congiunte contro le scelte calate dall'alto che penalizzano il territorio - dice Giuseppe Napoli, il sindaco di Fino Mornasco - i rincari alle autostrade provocano un aumento del traffico nelle arterie locali, sulle provinciali, intasano i paesi. Non solo il nostro, ma anche Cassina Rizzardi, Cadorago, Luisago, Casnate, Lomazzo o Grandate. Nel 2014, per un identico ritocco alla barriera

dell'A9 a sud di Como, avevamo promosso una manifestazione al casello. Siamo pronti a rifarlo, ma abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini, altrimenti diventa solo una lotta intestina tra diverse amministrazioni dello Stato». I rincari autostradali sono stati firmati dal ministero dei Trasporti in accordo con 27 società che hanno in concessione le autostrade italiane.

«I comaschi dall'A9 escono a Fino Mornasco o a Lomazzo - commenta Fabio Ferrario, il vice sindaco di Grandate - mettendo in difficoltà la provinciale e i nostri paesi. La differenza tra i caselli è ingiustificata, 2,30 euro alla barriera è modo per tassare tutte le auto dirette in Svizzera. È un tributo pensato in grande, tarato sulle necessità di Autostrade, ma che non guarda al piccolo, alle strade locali e ai Comuni». Tra il casello di Fino Mornasco e la barriera di Grandate corrono poco più di due chilometri, l'A9 era già una delle

**L'associazione utenti della strada «Rincari imposti senza discuterli con i paesi»**

autostrade più care d'Italia. In questi ultimi mesi il sindaco di Luisago **Adelio Frigerio** ha notato un forte incremento del traffico nei pressi di Portichetto, complice anche la chiusura del passaggio a livello alla stazione di Grandate Breccia. Il sindaco di Casnate **Fabio Bulgheroni** invece ha definito l'ex Statale dei Giovi «Una strada al collasso».

**L'ex Statale dei Giovi**

Ci sono sempre più ristoranti, negozi, catene commerciali, lo scorrimento è lento, è una strada che sta diventando sempre più a misura di pedone e sempre meno a misura di autotitolato. «I pedaggi delle autostrade non dovrebbero essere aumentati senza prima aprire un confronto con i territori - ragiona Mario Lavatelli, il presidente di Acus, l'associazione utenti della strada di Como - invece i rincari vengono semplicemente imposti, del resto le concessioni delle tratte italiane hanno rinnovi automatici, queste società sono di fatto monopoliste. Io penso che serva una protesta mirata, non un lamento d'inizio anno contro i generici aumenti, bisogna fare squadra tra associazioni, Comuni, Provincia e Regione per evidenziare gli effetti negativi di queste scelte sulla vivibilità dei paesi».



Il casello dell'autostrada di Fino: uscire qui costa 80 centesimi



Giuseppe Napoli



Adelio Frigerio



Mario Lavatelli

## Pedemontana, le incognite Gratuità e secondo lotto

L'accesso da sud ovest alla città di Como è lento se non bloccato, l'A9 è cara, l'ex statale dei Giovi rallenta.

Nessuno però intravede possibili soluzioni per risolvere questo nodo traffico, sindaci e amministratori non hanno suggerimenti e ricette per migliorare la viabilità.

Molti sperano per esempio che venga realizzato il secondo lotto della Pedemontana, la

continuazione della tangenziale da Albate verso Albese con Cassano, Albavilla, l'erbese. Sì, ma questo nuovo tratto sgraverebbe paesi come Lipomo e Tavernerio, l'ex statale per Lecco, l'asse est-ovest. Molto meno l'ingresso da sud, le auto che arrivano da Milano. Per questi mezzi c'è l'autostrada, una delle più costose d'Italia, le alternative non sono molte, a meno di avventurarsi verso Cantù, Senna e Ca-

piago.

Non resta che la statale dei Giovi. Una statale ormai trasformata da negozi, ristoranti, attività commerciali, tutte realtà costruite, edificate, i consigli comunali hanno votato negli ultimi anni tutti i permessi del caso. E questi insediamenti hanno portato anche rotoarie, attraversamenti pedonali, marciapiedi, seguendo le esigenze dei clienti, per garantire la sicurezza dei tanti cittadini che attraversano questa strada a piedi. Altre trasformazioni in tal senso dovrebbero essere realizzate nel corso dell'anno.

**S. Bac.**

## «Pedaggi troppo costosi Siamo pronti a mediare»

**Le reazioni**

**Maria Rita Livio** «Come Provincia siamo disponibili a discuterne»

«Le autostrade e le tangenziali sono troppo costose».

La presidente della Provincia **Maria Rita Livio** interviene sul tema traffico nella cintura di Como. «Le grandi arterie dovrebbero servire ai lunghi tragitti, ma anche a drenare il traffico locale - spiega Livio - dovrebbero togliere auto e camion dalle strade provinciali, comunali. Invece purtroppo anche le nuove infrastrutture, vedi Pedemontana,

hanno costi spesso impopolari, affatto vantaggiosi per gli utenti. Le tangenziali non sono gratuite come invece dovrebbero essere. Quindi non

assolvono al loro dovere. Io penso che sia soprattutto una questione di prezzo, i tracciati viari per velocizzare il traffico e sottrarlo ai centri urbani devono essere appetibili, non possono costituire una spesa pesante a carico dei singoli cittadini».

Quindi cosa resta da fare? «Quindi la Provincia è ovviamente disponibile a fare la sua parte - dice Livio - insieme ai cittadini e alle associazioni, ai Comuni, nei confronti della

Regione, di Autostrade per l'Italia, fino ad arrivare al Ministero e a chi autorizza questi rincari. Rincari che non possono essere automatici e cadenzati, così pensati non hanno una giustificazione e risultano nocivi per il territorio». Gli aumenti dal 1 gennaio sono scattati non solo sull'A9, ma anche sulla Pedemontana, sono risultati di sicuro indigesti ai cittadini, ma questi rincari sono stati più spalmati, ad ogni casello automatico free flow il balzello è di pochi centesimi, uno soltanto sulla tratta cittadina, da Villa Guardia ad Acquanegra.

«Le infrastrutture hanno dei costi e hanno bisogno di manutenzioni - conclude la presidente della Provincia di Como - non possono avere dei costi esagerati».

**S. Bac.**



Maria Rita Livio  
Presidente Provincia



Sulla Statale dei Giovi il traffico è in costante aumento

## Dieci centesimi di aumento alla barriera di Grandate

**Grandate**

Aumento secco del 4,5% è l'aumento scelto subito tra il 31 dicembre e il 1 gennaio dalla barriera di Grandate.

Questo casello dell'A9 è passato da 2,2 euro a 2,3, gli stessi dieci centesimi di rincaro che erano già stati ritoccati nel 2014. +2,74% è l'aumento medio delle tariffe autostradali accordato dal ministero dei Trasporti per il 2018 alle 27 società che gestiscono le tratte italiane. +1,7% è il ritocco ai pedaggi della Pedemontana, una strada per la quale la politica ha spesso speso promesse, future gratuite, ma che al momento si paga, pochi centesimi in più. Uno solo da Villa Guardia ad Acquanegra, 12 in più da Lomazzo a Cassano Maggano, e 18 da Lentate.

**S. Bac.**

# «Un hospice accanto alla casa di riposo» Via libera al progetto, dubbi del Comune

**Appiano Gentile.** Nella struttura 12 mini appartamenti e un reparto per i malati di Alzheimer il sindaco-medico invita alla prudenza: «Non c'è una situazione di emergenza nel territorio»

APPIANO GENTILE

Un hospice per l'assistenza e il ricovero di malati terminali e per cure palliative. Intende realizzarlo la "Fondazione Bellaria Onlus" su un terreno (4.000 metri quadrati) di sua proprietà adiacente alla casa di riposo, che già accoglie 127 ospiti, più 18 utenti che frequentano il centro diurno integrato.

Sarebbe il primo hospice nell'Olgiatese, che si andrebbe ad aggiungere al "San Martino" di Como, "Il Mantello" di Mariano Comense e "Il Gelso" di Erba. Un progetto da tre milioni di euro per una struttura che, a pieno regime, occuperà una trentina di persone.

**Trenta persone**

La nuova palazzina accoglierà al primo piano l'hospice (12 mini appartamenti) e al piano superiore persone affette da Alzheimer. Reparto, quest'ultimo, destinato a sostituire l'attuale nucleo Alzheimer (22 degenti) così da liberare spazio all'interno della Rsa, per far posto ai numerosi anziani in lista d'attesa.

C'è l'ok del Consiglio di amministrazione della Fondazione Bellaria per l'affidamento dell'incarico di progettazione dell'hospice. Il Comune di Appiano, al cui consiglio spetta l'approvazione dell'intervento in variante al Pgt vigente, sollecita che la comunità dei tredici Comuni che affe-

riscano alla Bellaria possa dare un contributo di riflessione per migliorare ulteriormente il progetto.

«Non siamo affatto contraria un hospice. Abbiamo talmente a cuore questa problematica che nella nostra lista avevamo inserito anche un medico che si occupa di aspetti neurologici e un altro di terapia del dolore - sostiene **Giovanni Pagani**, sindaco di Appiano e medico - Mi sono messo in contatto con i responsabili dei reparti di oncologia e di cure palliative dell'ospedale Sant'Anna, per capire in che misura l'hospice sia una necessità urgente per il territorio, e la fotografia che ne è emersa è di una situazione che non presenta un carattere di particolare urgenza».

Puntare a realizzare un centro di eccellenza, insiste Pagani: «Chiediamo di poter aprire un confronto con la Fondazione Bellaria, coinvolgendo anche esperti di cure palliative, oncologi, neurologi, la Regione e professionisti

**■ Giovanni Pagani**  
«Serve un confronto con gli esperti  
Le esigenze cambiano in fretta»

che abbiamo già progettato strutture analoghe, con l'intento di trovare la soluzione più idonea e anche la più economica, oltre che la più rispettosa dell'ambiente e del contesto paesaggistico».

**«Migliorare la proposta»**

Il sindaco parla a ragion veduta: «Nell'ultima parte della mia attività professionale mi sono dovuto occupare di progettazione sanitaria per la realizzazione di un ospedale in Africa - aggiunge a questo proposito - Non basta avere un bel progetto, è necessario che sia concepito nella maniera più flessibile perché le esigenze cambiano in modo imprevedibile. Piuttosto d'accordo che oggi si pensi all'hospice e ai malati di Alzheimer, ma vorrei che si tenesse anche conto che sta emergendo una serie di malattie croniche degenerative sempre più gravose da gestire, perché si tratta di un tipo di pazienti per i quali bisogna programmare anni di assistenza. Proprio perché è una questione complessa e al momento non c'è una situazione di emergenza, auspico si possa insieme impegnarsi a migliorare il progetto. Il tutto anche in tempi stretti, ma è importante che questo confronto ci sia per costruire una struttura modulare il più possibile duttile per rispondere alle esigenze in rapida evoluzione».

**Manuela Clerici**



Uno scorcio della casa di riposo Bellaria di Appiano

## Open day alla materna Un appello ai genitori

**Appiano Gentile**  
In programma sabato alla scuola dell'infanzia "Risorgimento" Ecco il programma

Open day della scuola dell'infanzia Risorgimento, sabato, dalle 15 alle 17. Ci sarà la possibilità di visitare la struttura scolastica, di conoscere le insegnanti e ricevere informazioni per le iscrizioni. Sarà l'occasione per i genitori che ancora non conoscono la locale scuola materna (è una fondazione con una propria autonomia amministrativa e didattica, che conta anche su sostanziosi contributi del Comune di Appiano) di prendere personalmente visione degli spazi e parlare con il personale della scuola per ricevere informazioni sull'attività didattica e sull'offerta formativa.

Tutte le famiglie interessate, sabato pomeriggio, potranno liberamente accedere alla scuola materna anche con i loro bambini. Il personale sarà a disposizione per far visitare la scuola e rispondere alle domande dei genitori.

La struttura scolastica dispone di diverse aule per i giochi e le attività didattiche, un salone spazioso, una mensa e un giardino attrezzato con giochi dove i bimbi possono divertirsi in tutta sicurezza nella bella stagione e anche nelle giornate autunnali soleggiate.

**M. Cle.**

# La Como - Varese con il treno «Non va, tariffe da rivedere»

## Regione

Oltre ai guasti e ai ritardi anche i costi  
Luca Gaffuri  
chiede correttivi

Dopo i ritardi e i disagi del “giorno 1” della nuova linea S40 che collega Como con Varese passando per Mendrisio e il nuovo valico di Arcisate-Stabio, aperto dopo 10 anni di lavoro, sono arrivate anche le prime polemiche sui social.

Le soppressioni e i ritardi non sono piaciuti a chi ha studiato il treno come una valida alternativa alla macchina e aveva visto con favore questa novità attesa da 10 anni. Anche il consigliere regionale del PD, **Luca Gaffuri**, ha attaccato il disservizio: «Il vero ‘battesimo’ era lunedì e per ora è stato un flop con molti ritardi e qualche soppressione. A



**Luca Gaffuri**

questo punto conviene prendere il servizio di trasporto pubblico su gomma che collega Como con Varese, perché a fronte di un risparmio di tempo ipotetico di 20 minuti, finisce che invece ci si guadagna». Inoltre, a far propendere ancora i pendolari per bus e corriere potrebbe essere anche il costo: «Il biglietto del treno, complice il fatto che si in-

terseca con le politiche dei prezzi del trasporto pubblico del Ticino, costa 6,40-6,80 euro, a seconda della fermata della città da cui si parte, mentre quello dell'autobus varia da 3,40 a 3,70 euro – specifica ancora il consigliere –. Sul fronte degli abbonamenti, si passa da un range di 107-113 euro a 79-86. È evidente che per i pendolari si tratta di differenze sostanziali. Forse Regione Lombardia deve rivedere qualcosa, perché in questo modo l'attesa novità dell'Arcisate-Stabio rischia di essere inutile». Nonostante esista la possibilità di comprare un unico abbonamento, rimane il problema della tessera “Io Viaggio”, che permette di viaggiare su tutti i treni della regione. Dato che la tratta passa per la Svizzera con questa soluzione è richiesto un supplemento per il percorso in Ticino.

**A. Cam.**

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2018

### ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Fare un'esperienza in 200 realtà della filiera del libro, dalle case editrici, alle librerie, alle biblioteche. È una delle possibilità che si apre, con la firma di un accordo tra il Miur, l'Associazione Italiana Editori (Aie), l'Associazione Librai ita-

### Alternanza scuola-lavoro nei libri

liani (Ail Confcommercio) e l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib), per il milione e mezzo di studenti delle superiori che prima del diploma devono affacciarsi al mondo delle

imprese con l'Alternanza Scuola Lavoro. Parte così il progetto Libri Fuori-Classroom attraverso il quale le scuole potranno prendere contatto con le imprese aderenti, oltre 200 in

17 regioni, per avviare un percorso di alternanza.

Il protocollo è stato firmato dalla ministra Valeria Fedeli e dai presidenti delle tre associazioni promotrici, Riccardo Franco Levi (Aie), Paolo Ambrosini (Ail) e Rosa Maiello (Aib).



La Tipografia Mori è stata fondata nel 1952 da Antonino Giuffrè e dalla moglie Maria Luisa Mori. Qui si stampano i libri della casa editrice: la sede, ricca di testimonianze, edizioni rare e antichi strumenti, sarà ceduta ma con il vincolo di salvare la maggior parte dei posti di lavoro (in alto)



## La Tipografia Mori chiude ma non è l'ultima pagina

**LA STORIA** A breve sarà venduta la sede di via Guicciardini. La maggior parte dei dipendenti salvati da altre società

**VARESE** - Non amano conquistare titoloni anche se alle prime pagine sono abituati, visto che da oltre sessant'anni stampano libri. Ma stavolta non possono fare a meno di raccontare di sé, della tipografia Mori che chiude i battenti, sì, ma proseguendo l'attività in forma alternativa e soprattutto salvando la maggior parte dei posti di lavoro. Un caso più unico che raro in un settore, quello editoriale, che ha pagato più di altri il prezzo della rivoluzione digitale. È in una città che sta lasciando sul campo molte croci nel mondo produttivo. Se la carta continua ad arretrare e a rosicchiare fatturati, è impossibile non fare i conti con questo cambiamento che impone di rivedere il modello: così è accaduto nell'azienda di via Guicciardini, di fronte al nuovo ospedale di Circolo, un gigante da 25mila metri quadrati in una città che ancora questa storica sede fondata nel 1952 da Antonino Giuffrè dell'omonima casa editrice milanese nata nel 1932 e dalla moglie Maria Luisa Mori (da cui deriva il nome).

Oggi alla holding, detenuta al 60% dalla famiglia e al 40% da un fondo sempre italiano, fanno capo due attività: la Giuffrè editore Spa, appunto, e la Mori & C. Spa, il luogo in cui vengono stampati i testi di genere giuridico-scientifico che hanno sempre caratterizzato la casa editrice, giunta alla terza generazione. Tutto sta per cambiare, perché si avvicina il trasloco, la fabbrica continuerà a produrre solo fino al 2019, con

### «Grazie ai lavoratori»

**VARESE** - Per questo successo il presidente Giuseppe Giuffrè si complimenta con la «maggior parte dei dipendenti che hanno collaborato al raggiungimento del risultato come hanno fatto in ogni momento nel quale ci si attendeva la massima collaborazione. Come ad esempio quando al momento dei concorsi a cattedra o per le libere docenze sono passati dalla "Multia Pausis" (primo nome della tipografia, ndr) le più illustri menti del diritto italiano. E le ore di lavoro non si contavano pur di accontentare concorrenti che poi sarebbero diventati illustri autori della casa editrice». In attesa della vendita immobiliare si continuerà a lavorare qui: serve tempo per spostare tutti i libri stampati dall'editore Giuffrè conservati nei 15mila metri quadrati di magazzini. Si possono notare edizioni rare e moderne, accanto a vecchi strumenti di stampa che potrebbero comporre un museo. Tutto cambia perché non cambia niente e la Mori avrà un volto nuovo con la certezza di poter chiudere con i conti in ordine e con una situazione finanziaria sana: certo scomparirà un'architettura industriale, dove le sfide di calcio in cortile risuonavano insieme alle feste di Natale con i fondatori. Dove ancora oggi si possono notare le case costruite negli anni Cinquanta per dare un tetto ai tanti dipendenti in arrivo soprattutto dall'Umbria. Se ne andranno i mosaici all'ingresso a comporre il motto dell'editore "Multia Pausis" ("molte cose si ottengono con poco") e i locali che hanno visto un pezzo di storia della cultura italiana: ma sapere quando è ora di voltare pagina è la garanzia per non dover interrompere la lettura.

l'idea che questa porzione di città lungo l'asse strategico di viale Borri diventi qualcos'altro, un insieme di terziario, alberghiero e residenziale. È già stata depositata una proposta di variante al Pgt che dovrebbe diventare definitiva nel 2020. Nel frattempo si cercherà un'altra casa, ma di sicuro nessuno perderà il lavoro, come hanno chiesto specificamente i fon-

datori, che in questi anni stanno rivedendo le attività della holding.

La casa editrice appartiene già al 100% al gruppo francese Editions Lefebvre Sarrut (Els), tra i leader nell'editoria professionale legale e fiscale. E poi si è pensato alla Tipografia Mori, con un'operazione immobiliare: «La struttura in tempo era impiegata nella sua totalità per la stampa a

Cambierà volto l'area di 25mila metri di fronte all'ospedale

piombo, ma oggi è diventata immensa - dicono dal quartier generale - Lo stabilimento è superiore alle esigenze attuali e si è deciso di vendere. Entro il 2020 contiamo di concludere l'operazione e la sede è stata concessa in comodato gratuito per questo periodo di transizione, ma è stato posto come vincolo il mantenimento della forza lavoro salvando il maggior numero possibile dei nostri dipendenti».

Così è stato: i vari passaggi societari sono stati gestiti dalla holding Giuffrè nella persona del suo presidente, Giuseppe Giuffrè, dall'amministratore unico Alessandro Azais e da Giovanni Zen (per tutti da sempre "il Ragioniere"). «Decisamente collaborativo è stato il rapporto con la Rsu e con i sindacati provinciali di categoria», dicono dall'azienda. E da ieri gli addetti sono già al lavoro con la nuova cascata, a seconda dei corridoi scelti per le varie voci.

Tre i settori smembrati: la prestampa (soprattutto la fotocomposizione, cuore dell'attività) è stata ceduta come ramo d'azienda da Mori a Giuffrè insieme ai 26 collaboratori. La parte stampa-legatoria sarà assorbita dalla Tipografia Galli di Marco Vanoli (20 i lavoratori in transito), vicina di casa e affine per settore. E la parte logistica-magazzini andrà alla Loghistes, società italiana che opera in zona ma assicura di non trasferire lontano i 10 dipendenti. Insomma, 56 addetti e tre nuovi "proprietari" che consentiranno di proseguire una storia importante.

Elisa Polveroni

## E la storica casa editrice parla già francese

**MILANO** - Sono mesi di cambiamento anche nella casa madre milanese. Giuffrè Holding, società che detiene il totale del pacchetto azionario di Giuffrè Editore, ha ceduto nel novembre scorso il 100% della storica casa editrice italiana a Editions Lefebvre Sarrut (Els), gruppo leader in Europa nell'editoria professionale legale e fiscale.

«Con un'esperienza di oltre 80 anni, 140 dipendenti e un fatturato a chiusura dell'esercizio 2016 di circa 50 milioni, Giuffrè Editore si posiziona tra i leader di mercato in Italia nell'editoria professionale, grazie a un modello di business innovativo che punta sull'integrazione tra l'editoria tradizionale e le nuove funzionalità garantite dall'uso di software e strumenti digitali», si legge in una nota.

Antonio Giuffrè, nipote del fondatore, dal 2005 alla guida della casa editrice italiana, mantiene la carica di direttore generale, con l'obiettivo di consolidare la crescita e di portare avanti la strategia di digitalizzazione dell'offerta editoriale. Editions Lefebvre Sarrut è un Gruppo europeo nato nel 1999 dalla fusione tra Editions Francis Lefebvre et Editions Légi-

slatives. Da allora il Gruppo è cresciuto sia per linee interne, grazie a un deciso orientamento verso l'innovazione, sia per linee esterne, attraverso l'acquisizione di importanti player di mercato in Europa, consolidando la propria posizione. «Questa acquisizione è un'unione vincente. Condividiamo valori e visione sul futuro dell'editoria professionale. La nostra storia, la qualità editoriale che da sempre ci distingue e la capillarità della rete distributiva di Giuffrè in Italia, unita alle competenze manageriali e all'esperienza internazionale di Els, ci permetteranno di crescere ancora di più nel mercato italiano», ha commentato Giuseppe Giuffrè, presidente di Giuffrè Holding.

«In un mercato sempre più concentrato e specializzato, negli ultimi anni abbiamo investito molto sull'innovazione. Questa strategia si è rivelata vincente, con un fatturato che cresce del 3%, con

oltre il 65% del volume d'affari che deriva dall'area digital e con una crescita dell'utile a doppia cifra. Sono fiero di dare continuità a Giuffrè Editore e essere il passaggio da azienda familiare a grande Gruppo europeo», ha commentato Antonio Giuffrè.



VERSO I 30 MILIONI DI PASSEGGERI

## Wizzair investe in Italia ma non a Malpensa

**MALPENSA** - (g.c.) Punta in alto Wizzair. Con il traguardo dei 30 milioni di passeggeri all'anno trasportati ormai un passo, la compagnia ungherese è già oggi la quarta compagnia low cost d'Europa, alle spalle soltanto di Ryanair, easyJet e Norwegian. E la crescita, che continua senza intoppi ormai da tre anni, non è destinata a interrompersi nel 2018, grazie all'apertura di una nuova base a Vienna, dove verranno posizionati tre aerei e da dove verranno attivate più di 15 nuove rotte, pari a circa mezzo milione di passeggeri in più. L'Italia rientra naturalmente tra i piani di sviluppo della compagnia, tanto che da giugno aprirà pro-

prio dalla capitale austriaca due nuovi collegamenti verso Roma Fiumicino e Bari. Per il 2018, dunque, la presenza di Wizzair sulla Penisola arriverà a comprendere 91 rotte verso 13 Paesi partendo da 16 aeroporti differenti. Tra questi c'è anche Malpensa, sebbene lo scalo varesino sia stata escluso stavolta dai piani di espansione del vettore. Wizzair è presente ormai da molti anni con lo storico volo su Budapest, a cui si aggiunge quello su Bucarest poi tolto quando Ryanair cominciò a fare concorrenza sulla medesima tratta. La svolta in brughiera arrivò nel 2016, quando inaugurò il Milano-Kutaisi, seconda città della

Georgia per numero di abitanti e capitale della regione occidentale dell'Imerezia. Pochi mesi dopo seguirono Podgorica, capitale del Montenegro, e Sibui, in Romania, nel cuore della Transilvania, due destinazioni tuttora attive. Fu l'onda lunga del debutto in borsa alla City di Londra, avvenuto nel 2015, un'operazione che generò proventi netti stimati in 100 milioni di sterline, reinvestiti per rafforzare la competitività sul mercato del trasporto aereo europeo. E proprio a Londra, poche settimane fa, Wizzair ha piazzato l'ennesimo colpo lanciando la base di Luton, dove si è aggiudicata una serie di slot lasciati liberi dalla fallita Monarch.



L'Accademia della costina di Coarezza e la bevanda del Lago Maggiore

## Il Veleno d'eccellenza che conquista la Deco

L'aperitivo di Sesto certificato come costine e ravioli

**SESTO CALENDE** - Per che cosa è famosa Sesto Calende? Per il suo splendido lungofiume, per la Sisi Marchetti (l'industria aeronautica che negli Anni Quaranta dava lavoro a oltre 11 mila operai) e per il Veleno del Lago Maggiore. Sì, l'aperitivo di casa Olearo è a tal punto diventato un segno distintivo della città che l'amministrazione comunale, d'intesa con il Distretto del commercio Malpensa Nord Ticino, ha deciso di conferirgli il marchio Deco. Ad annunciarlo è l'assessore alle Attività produttive Edoardo Favaron. La Denominazione Comunale (da qui l'acronimo Deco) indica il marchio di garanzia che sancisce la provenienza di un determinato prodotto, del comparto enogastronomico o artigianale, da uno specifico territorio. È una certificazione di qualità nata su scala nazionale che dà ai Comuni

la facoltà di disciplinare in materia di "valorizzazione delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche, della cultura e delle specificità locali". Sesto può vantare un altro prodotto a marchio Deco ed è il Raviolo. All'interno dello stesso Distretto hanno due prodotti certificati anche Angera (il Pane di Angera e il vino muffato della Cascina Piano) e Somma Lombardo. Le eccellenze per la Città dei Tre Leoni sono lo Scudo - il raviolo da trenta grammi di peso con una pasta bicolore giallorossa (a ricordare i colori dello stemma cittadino) che racchiude il ripieno di Sancarolino, tipico formaggio vaccino delle valli varesine - e la costina di Coarezza della prestigiosa Accademia che ogni anno richiama nella frazione sommesse migliaia di persone disposte a fare ore di coda per degustare la

came cotta alla griglia secondo una ricetta segreta. Non sono invece un mistero gli ingredienti del Veleno. «Negli anni Sessanta, grazie a un'intuizione di mio padre e suo fratello, fu inventato questo aperitivo, composto da vermouth piemontese, bitter, gin e aromi naturali che diventò in poco tempo l'aperitivo per eccellenza di Sesto Calende e dintorni», spiegò tempo fa Federico Olearo, titolare dell'omonima storica enoteca. «In occasione dei cento anni di attività della nostra famiglia nella commercializzazione di vini, ho pensato fosse giusto il momento di brevettare e commercializzare il nostro Veleno che ritengo essere l'unico liquore originale del Lago Maggiore». Presto potrà scriverlo anche sull'etichetta, accanto al marchio Deco.

Gabriele Ceresa

## Agricoltura in difficoltà, Lombardia virtuosa

Il settore archivia un anno difficile anche se in regione la redditività è superiore

**MILANO** - Il settore primario si lecca le ferite dopo dodici mesi disastrosi, ma la Lombardia si mostra in condizioni migliori. «L'agricoltura - stima il Centro Studi di Confagricoltura - sta vivendo una fase congiunturale difficile, in controtendenza rispetto all'andamento dell'economia generale del Paese». Nel 2017, mentre il Prodotto interno lordo nazionale è cresciuto dell'1,5%, il valore aggiunto agricolo è calato del 3,4%. Lo scorso anno, il valore del settore primario italiano è stato pari a 28,14 miliardi, in calo rispetto ai 29,12. Negli ultimi dodici mesi, invece, l'industria è passata da 331,93 a 337,78 miliardi; il settore dei servizi ha avuto un incremento da 1,06 a 1,76 milioni di miliardi. Di fatto, il valore aggiunto agricolo nazionale è sugli stessi livelli del 2012. Notizie negative arrivano anche dal versante dell'occupazione: diminuiscono soprattutto i lavoratori indipendenti (-3,2%) e in particolare le donne (-7%). Segno meno, sia pure più contenuto, per i dipendenti (-2,2%). Complessivamente, gli occupati sono 859.000 a livello nazionale, in contrazione rispetto agli 884.000 di un anno fa. Sul territorio lombardo, fortunatamente, la situazione è migliore. Infatti, in questi mesi, i buoni andamenti del prezzo del latte e di quello delle carni suine hanno generato un incremento di redditività della zootecnia (ad eccezione del comparto delle carni bovine). Positivi anche i settori del vino (con un deciso incremento dell'export) e della quarta gamma. In particolare difficoltà anche in Lombardia, invece, ci sono la cerealicoltura, la risicoltura e l'allevamento avicolo a causa dell'epidemia di influenza aviaria. «In Lombardia - commenta Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura regionale - l'agricoltura ha tenuto maggiormente rispetto ad altri territori italiani grazie alle buone dinamiche dei prezzi della zootecnia, ma l'instabilità caratterizza tutti i comparti e i livelli delle produzioni vegetali si sono dimostrati insoddisfacenti e minati dall'andamento climatico. Inoltre i costi di produzione sono rimasti elevati, compromettendo la redditività delle coltivazioni». Il 2018 sarà importante anche per le scadenze elettorali. «I numeri nazionali dimostrano - conclude il presidente Boselli - la necessità di un sostegno vero se vogliamo dare un futuro alla nostra agricoltura: è importante che i candidati al Parlamento e alla Regione prendano coscienza dell'importanza e delle problematiche di questo settore, facendosi poi portavoce delle nostre istanze».



NOMINE E PROGETTI

### Fra business e innovazione Pancaldi guida Tenova Metals

**CASTELLANZA** - Dal primo giorno dell'anno nuovo Roberto Pancaldi è diventato il nuovo Ceo di Tenova Metals, assumendo il ruolo di Andrea Rocca, che, dopo cinque anni trascorsi in Tenova, ha assunto nuove responsabilità in Tecpetrol, un'altra società del Gruppo Techint. Nel suo nuovo ruolo Roberto Pancaldi riporterà ad Andrea Lovato, Ceo di Tenova. Pancaldi, 55 anni, che era precedentemente Chief Operating Officer di Tenova Metals, è entrato nel Gruppo Techint come Process Engineer nel 1988, e ha trascorso tutta la sua carriera in Techint e poi in Tenova. Ha ricoperto varie posizioni di leadership in diverse funzioni e unità operative della divisione Metals, contribuendo attivamente allo sviluppo e all'espansione della società. La sua profonda conoscenza delle tecnologie e dei prodotti garantirà la continuità dei progetti e sosterrà la spinta innovativa di Tenova al business.

## Prestiti alle imprese con il segno "più"

**ROMA** - Aumentano ancora i prestiti bancari e, in particolare, dopo mesi di cali, tornano a crescere i finanziamenti alle imprese. Secondo quanto rivela la Banca d'Italia nel supplemento "Banche e moneta", a novembre 2017 i prestiti delle banche italiane, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, sono aumentati del 2,5% su base annua, contro il +0,8% registrato ad ottobre. Il rialzo più consistente è stato registrato dai prestiti alle famiglie che hanno segnato un +3,2% (+3,1% ad ottobre), mentre dopo tre mesi consecutivi di diminuzione, tornano a salire anche i finanziamenti alle imprese: +2,9% a novembre, contro il -0,3% di ottobre, il

-0,1% di settembre e il -1,9% di agosto. Sul fronte della raccolta, i depositi sono cresciuti del 3% a novembre, dal +2,5% di ottobre: mentre è aumentata la raccolta delle imprese (+5,3% contro il +2,2% di ottobre), è diminuita quella delle famiglie (+2,7% a novembre contro il +3% di ottobre). Sempre a novembre scorso è proseguito il trend di calo dei tassi di interesse. In particolare, il costo del denaro per i mutui casa è sceso all'1,97% dal 2,01% di ottobre. I tassi sul credito al consumo sono scesi al 6,68% dal 6,84% del mese precedente. Quanto invece ai tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie, infine, sono calati a novembre all'1,49% dall'1,50% di ottobre.

Secondo Banca d'Italia rialzi consistenti per le famiglie



### PROVINCIA & VALLI

#### Sant'Antonio, benedizione degli animali

**ARCISATE** - Dopo il successo del primo anno torna la Festa di Sant'Antonio Abate a Brenno Useria. Appuntamento a domenica quando l'Unità pastorale del luogo ospiterà (ore 16 sul sagrato di piazza Fumagalli) la benedizione degli animali

domestici, da portare al guinzaglio o comunque in condizioni di sicurezza. Seguiranno cioccolata, vin brulé e soprattutto la preparazione delle intenzioni da affidare al santo che poi saranno consegnati al falò in oratorio (ore 17.15).

**le Terrazze**  
 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
 Centro di Cura Privata per la Riabilitazione e Paludatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

# Valceresio, 200 bimbi festeggiano il treno

Quando le corse furono soppresse erano bebè

**INDUNO OLONA** - Con ripetuti fischi di felicità, rivolti ad un treno diretto ad Albate Camerlata e subito dopo ad un altro proveniente da Mendrisio, gli oltre duecento alunni delle classi quarte e quinte delle scuole elementari "Arturo Ferrarin" e "Don Lorenzo Milani" hanno festeggiato ieri, alle 11.15, il ritorno delle corse in Valceresio. Gli studenti, accompagnati dal dirigente scolastico Marcello Soprani e dai loro insegnanti, si sono disposti in stazione lungo le due banchine ed al sopraggiungere dei convogli hanno sventolato bandierine tricolori e teso uno striscione con i loro disegni e la scritta "W il treno".

«Sinora per noi eri sconosciuto - hanno detto i bambini - portaci lontano a conoscere tante persone in tutto il mondo». Per questi bambini di nove e dieci anni il treno nel loro paese rappresenta una novità assoluta: erano troppo piccoli per ricordare quelli che hanno viaggiato sino al 2009 sulla tratta Varese-Porto Ceresio. Di questa rimane solo il ricordo nelle vecchie foto e nei souvenir che Antonio Pagnoncelli aveva realizzato assemblando pezzi dei binari smantellati e che ieri ha portato con sé.

Il sindaco Marco Cavallin, che ha voluto questo momento di festa con i cittadini che hanno sopportato tanti disagi per il protrarsi dei lavori, ha detto ai bambini: «Abituatevi ad usare il treno, che è anche un mezzo ecologico. Per il nostro paese si aprono adesso grandi opportunità, sia per quanto riguarda i collegamenti sia per

la riqualificazione del territorio». Con Cavallin sono intervenuti il vicesindaco Maurizio Colombo e gli assessori all'Istruzione Cecilia Zaini, alla Cultura, Emanuele Marin, e all'Ambiente, Monica Filpa. Per Trenord c'era Mirko Marcolongo, coordinatore Area Nord Ovest e per Rfi Rocco Musolino e Luigi Mantovano del reparto movimento di Gallarate.

**Il sindaco:**  
 «Con la nuova tratta il nostro territorio collegato al mondo»

Cavallin e Colombo ieri sera hanno poi incontrato i cittadini per dare informazioni sul servizio ferroviario e sull'accessibilità alla stazione, ma anche per presentare le opere connesse alla nuova ferrovia che riqualificheranno Induno: il parco urbano e i percorsi ciclopedonali.

Sui parcheggi Cavallin dice: «In aggiunta a quelli del nuovo piazzale della stazione, intendiamo realizzare una quarantina lungo le vie Crespi o Crugnola. Con gli altri sinistri si valuterà come gestirli». In situazione si sarà assestata. Pensiamo che l'utenza del treno crescerà a partire da febbraio, perché molti hanno atteso a sottoscrivere gli abbonamenti. Certo non rinunceremo alla creazione del parco ed al viale alberato vicino alla stazione».

Per la creazione di un parco nel grande spazio aperto sopra la ferrovia, tra le vie Crespi e Crugnola, l'Amministrazione ha bandito un concorso d'idee aperto a tutti, anche agli alunni delle scuole. I suggerimenti dovranno pervenire entro il 27 gennaio.



Roberto Sala - Tricolore e striscioni nelle mani dei 200 alunni delle elementari accorsi ieri (Foto Bizio)

## «I ragazzi arrivano a scuola in ritardo»

Protestano i genitori degli studenti delle superiori varesine



**BISUSCHIO** - Dopo i ritardi e le proteste, con tanto di richiesta di rimborso avanzata dal Codacons, ora a segnalare disagi sulla nuova ferrovia sono gli studenti. Da famiglie di Bisuschio con figli che frequentano le superiori a Varese, dopo i primi giorni di riattivazione della linea per Porto Ceresio, sulla quale transita un treno ogni ora in entrambe le direzioni, arriva la segnalazione che prendendo la corsa che parte dalla stazione del paese alle 7.22 non si riesce ad arrivare a scuola in tempo.

«Il treno dovrebbe arrivare a Varese alle 7.35 - raccontano alcuni genitori - ma basta un ritardo anche minimo, cosa già accaduta in

questi primi giorni, e risulta impossibile essere per le 8 in scuole lontane dalla stazione.

Per il rientro a casa, gli studenti non fanno in tempo a prendere il treno che parte da Varese alle 13.25. Se non si modificerà l'orario, molti studenti dovranno continuare a utilizzare gli autobus di linea».

«Faremo presente questa situazione - dice il sindaco di Bisuschio, Giovanni Resteghini - e chiederemo se è possibile introdurre una corsa in più con partenza da Bisuschio attorno alle 7. C'è però da dire che è previsto un collegamento con gli autobus che dalla stazione di Bisuschio, oltre che da al-

tri Comuni del circondario, raggiungerà quella di Arcisate, dove si potranno prendere anche i treni provenienti dalla Svizzera». Per quanto riguarda l'Isis Valceresio, unica scuola superiore in valle con diversi indirizzi, che si trova a poca distanza dalla stazione di Bisuschio, il dirigente Maurizio Tallone spiega: «Abbiamo verificato che gli orari dei treni garantiscono una buona copertura e che c'è il tempo per raggiungere la stazione al termine delle lezioni. Anche insegnanti ed impiegati stanno valutando la possibilità di raggiungere la scuola con il treno invece che con l'auto».

R.S.

## Quattro casi e il mistero di un giovane che avrebbe cercato di prenderne uno da un giardino Gatti scomparsi, cresce il sospetto. «Li hanno rapiti?»

**CUGLIATE FABIASCO** - Quattro gatti spariti in poche settimane, un altro tentativo quantomeno di avvicinamento e un dubbio atroce: se davvero qualcuno li sta rapendo, qual è il motivo? Sono almeno tre le segnalazioni che stanno destando alcune preoccupazioni fra gli abitanti del paese della Valmarchirolo. L'ultima in ordine di tempo è di una donna che ha visto con i propri occhi quanto accaduto in via Torino, vale a dire una delle strade principali del paese: «Da qualche mese - racconta - io e altri miei parenti abbiamo notato una signora che si fermava sempre di fronte a casa nostra e, almeno per un paio di volte, ha cercato di prendersi i nostri gatti. La prima volta è stata fermata e se n'è andata, ma dopo

pochi giorni uno dei nostri quattro gatti è sparito nel nulla. L'altra mattina il mio vicino di casa si è accorto, invece, di un ragazzo giovane che cercava di prendere un altro mio gatto con la forza. Ma per fortuna, il micio ha avuto paura, è scappato e si è nascosto sotto un furgone. Nel frattempo il mio vicino è uscito e il ragazzo, quando si è visto scoperto, è andato via». Cosa volevano quelle due persone dai gatti? La donna innanzi a cui c'entra qualcosa con la sparizione? Lei e il giovane volevano semplicemente fare due carezze, dare ai gatti un po' di cibo? Oppure altro? A volte infatti capita che, camminando per strada, ci si imbatte in felini di sconosciuti che, comunque, cercano qualche coccola o una crocchetta. Chissà.

Di certo, visto l'amore per i propri animali domestici, c'è un po' di preoccupazione. A mettere qualche dubbio in più, un'altra donna del paese ricorda come, da tre settimane, sia svanita nella nulla la propria gatta. In questo caso nessuno ha visto niente. Così come avvenuto con Leo e Stella, altri due felini mai ritrovati, dopo essere spariti da via Pascoli. Nonostante i padroni abbiano tappezzato le strade con la loro svanita, è come se fossero finiti in un buco nero. D'altronde l'indipendenza dei gatti, talvolta li porta su strade pericolose, oppure chissà dove. Sarà questo il caso, oppure è successo altro, come temono alcuni cugliatesi? Per ora è un mistero e chissà mai se verrà risolto.

Nicola Antonello

## Maccari, oggi l'autopsia a Milano

Risulta introvabile il trans che aveva affittato l'appartamento

**FERRERA** - (L.T.) In Procura a Milano si parla di atto dovuto. Sta di fatto che ieri il pm Valeria Sottosanti ha aperto un fascicolo d'indagine e ha deciso di ipotizzare il reato di omicidio volontario (per il momento contro ignoti) per poter compiere tutti gli accertamenti del caso nella speranza di far luce sulle reali cause del decesso di Enrico Maccari, il manager di una nota casa farmaceutica svizzera di 55 anni la cui scomparsa era stata denunciata il giorno di Natale in Procura a Varese da uno dei suoi figli, residente a Ferrera, e il cui corpo è stato ritrovato senza vita due giorni fa in un bilocale a Milano. Preciso che dai primi rilievi, l'impressione è che l'uomo, datempo residente a Bellinzona, separato e padre di quattro figli, sia rimasto vittima di un manovale (sul cadavere, coperto da una trapunta e in avanzato stato di decomposizione, non sono stati trovati segni evidenti di violenza, ndr), l'autopsia, già fissata per la giornata

odierna, dovrebbe fornire giorno e orario e cause della morte di Maccari e se abbia assunto o meno sostanze pericolose. Il pm ha inoltre disposto tutta una serie di esami tossicologici. Nel frattempo, risulta ancora irrisolvibile il trans di origine colombiana titolare del contratto di affitto del bilocale di via Fratelli Pozzi, nella zona nord del capoluogo lombardo, tra Turro e Gorla, dove è stato rinvenuto il cadavere. Proprio sotto quel condominio, in un'area riservata ai mezzi pubblici, il 29 dicembre scorso è stata invece ritrovata la Mercedes aziendale del dirigente, all'interno della quale c'erano due computer, le sue medicine, altri oggetti personali, ma non i documenti. Secondo gli investigatori della Questura di Milano nelle indagini sulla morte del manager il trans colombiano riveste un ruolo di fondamentale importanza. Potrebbe essere stato proprio lui l'ultima persona ad aver visto in vita Enrico Maccari.

PER RITIRARE LE RACCOMANDATE

## Il postino si sbaglia e manda tutti a Busto

**GORLA MINORE** - Il valzer delle raccomandate: i residenti arrabbiati denunciano l'ultimo dis-servizio litigando con i portalettere. Si è trattato di un errore materiale che ancora una volta ha fatto imbufalire i residenti che raccontano: «Ormai da tempo, anche quando siamo a casa, ci viene lasciato il foglio per ritirare le raccomandate all'ufficio postale. Ma adesso abbiamo superato il limite: nell'avviso era indicato l'ufficio postale di Busto Arsizio - spiega una gorlese - ma quando sono arrivata allo sportello in città mi è stato detto che c'era stato un errore: la mia raccomandata non era a Busto Arsizio, ma a Gorla Minore dove vivo».

Pare che il postino infatti, forse sovrappensiero nelle scorse settimane, abbia scritto per sbaglio Busto Arsizio al posto di Gorla Minore, come conferma una delle persone che è stata vittima dell'errore: «Anche all'ufficio postale mi hanno detto che è successo ad altri gorlesi». In altri tempi il disagio sarebbe stato digerito con una risata ma in questo momento a Poste Italiane e a dire il vero anche ai servizi privati non sono concessi errori. «Non è modo di lavorare: nessuno pensa cosa implichi un errore simile: non solo perdere tempo per andare in posta, ma perdere tempo per arrivare a Busto Arsizio, tornare indietro e andare a Gorla». Una

sciocchezza, come conferma la donna che peraltro al passaggio del portalettere si trovava a casa.

«Abbiamo anche discusso con il postino che ci sgrida: dicono che scriviamo bugie su Facebook lamentandoci per niente. Almeno fossero bugie». Ma i malumori legati ai guai del recapito coinvolgono anche la società che gestisce il servizio privato e si occupa in prevalenza di consegna delle bollette dell'energia. «In molti casi continuano ad arrivare bollette scadute, in altri non arrivano dei bollettini. Insomma un vero disastro» sottolineano i gorlesi.

V.D.



## «Ospedale al collasso Serve altro personale»

In municipio riunione a porte chiuse tra i sindaci del territorio  
«L'emergenza al Pronto soccorso ha dimostrato il nostro ruolo»

**TRADATE** - La situazione dell'ospedale "Galmarini" è così delicata per cui l'annunciata riunione di ieri sera, nel municipio di piazza Mazzini, s'è preferito fosse, non senza sorpresa, a porte chiuse. O meglio: aperta solo ai diretti interessati, cioè i sindaci del territorio o ai loro delegati: «Speriamo che dalle parole passino ai fatti», un commento raccolto nei corridoi del nosocomio di piazzale Zanaboni. Niente foto e niente cronisti, «le decisioni che prenderemo saranno messe nere su bianco domani (oggi, ndr) in un comunicato stampa», è stato detto a chi chiedeva di poter assistere a un incontro molto atteso non solo dalla popolazione. Nella elegante sala del gonfalone si è svolta, dunque, la riunione dell'ufficio di piano, organismo che raccoglie i primi cittadini del Tradatese, presieduto da Barbara Biondi, capo della giunta di Gornate Olona. Se le conclusioni saranno rese note solo oggi, qualche anticipazione si è saputo ieri sera, in modo assolutamente informale: «Una riunione necessaria - ha detto Ambrogio Crespi, primo cittadino di Venegono Superiore - perché abbiamo ri-

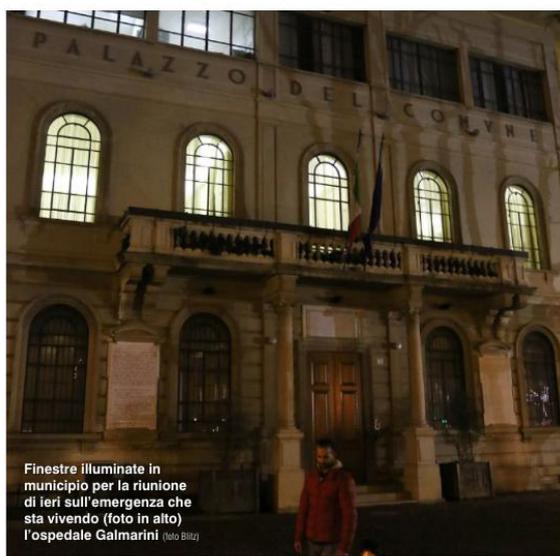
SITUAZIONE GRAVE

### Decine di pazienti in attesa Al Galmarini da fuori zona

**TRADATE** - (s.p.) I numeri si aggiornano e mostrano una situazione che rischia di scivolare lentamente verso il collasso totale. Ormai stabilmente i pazienti che stazionano fra sale d'attesa, sale da visita e corridoi sono attorno alla cinquantina: «Se non sono 50 siamo a 45», il commento raccolto fra coloro i quali, da giorni, sono costretti a lavorare in condizioni al limite. A suffragio di questa situazione ci sono ancora i numeri. Ai 1230 pazienti (circa) che sono transitati dal pronto soccorso dalla vigilia di Natale all'1 gennaio se ne sono aggiunti circa altri 1100 che sono stati registrati dall'inizio dell'anno alla giornata di ieri. Il racconto, dunque, si aggiorna ma il denominatore comune è sempre quello: la gente che affluisce in modo continuo, le ambulanze spesso in fila (anche ieri, a tratti, si è ripetuta la stessa scena) che faticano a far ricoverare le persone a bordo, le difficoltà a mettere in moto il turn over nei reparti - in particolare medicina il cui personale, come quello di Ps, fa i salti mortali per accogliere le persone - e di conseguenza il Pronto Soccorso si intasa generando la rabbia della gente. Da notare che anche ieri sono arrivati a Tradate pazienti non solo dal territorio ma pure da centri distanti.

l'adesione, fra gli altri, del sindaco di Venegono Inferiore Mattia Premazzi. Con le elezioni alle porte in Regione e il passo indietro annunciato dal governatore Roberto Maroni, le sollecitazioni dei sindaci riuniti ieri sera potrebbero rimanere sulla carta. Forse il documento che, dovrebbe essere diffuso fin dalla mattinata di oggi avrà certamente alcune sfumature che tengono conto del clima da campagna elettorale ma è innegabile che quanto è successo in questi quindici giorni sia un punto dal quale è assolutamente necessario ripartire. Anche perché i sindaci riuniti ieri sera attorno a quel tavolo sanno che in questa emergenza l'ospedale di Tradate ha assunto un ruolo di primissimo piano non solo per il territorio di cui è un riferimento indispensabile: «Se sono arrivate persone da Porto Ceresio e soprattutto dal Comasco vuole dire che questo è un ospedale strategico e deve avere gli strumenti per poter dare il servizio che ci si aspetta», un altro passo discusso in una riunione dalla quale ci si aspetta molto. Al di là del proprio credo politico.

Silvio Piron



Finestre illuminate in municipio per la riunione di ieri sull'emergenza che sta vivendo (foto in alto) l'ospedale Galmarini (foto Biliz)